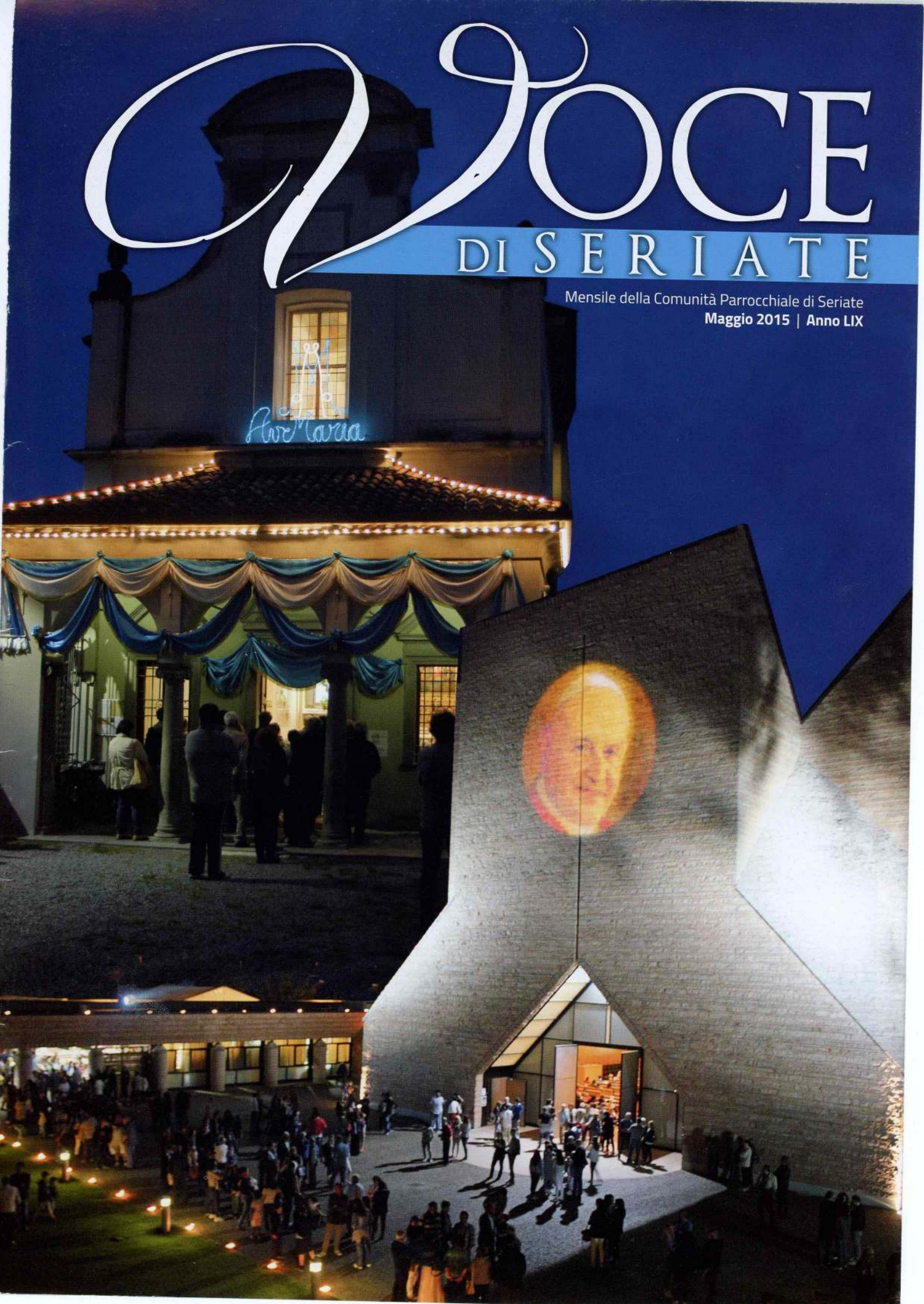
# Una fantastica giornata

a cura di Giuseppe Bonfanti

Sabato 9 maggio. La parte più alta del colle d'Argon si è fatta ribaciare dal sole. Regalo di un clima, solitamente incerto, ai «veggenti» del meteo, reduci da imprevedibili acquazzoni, e ai «giovani del '48», iscritti alle Acli di Seriate, che colgono l'occasione di un passaparola per una gita fuori porta. In 10 si va all'eremo di don Mario Signorelli. La strada è in salita e sterrata, sobbalzano non poco i semiassi delle auto e la retina dei passeggeri, ma poi tutto regge e ci si trova dinanzi ad un paesaggio spettacolare. Si specchiano nelle pupille intarsi naturalistici di carducciana memoria. Eccoli «i cipressi ... alti e schietti ... quasi in corsa giganti giovinetti» accanto al santuario di Santa Maria in Argon. Lì vicino, l'eremo. La nostra guida, Federico Pozzi, nonché presidente delle Acli di Seriate, saluta il barbuto ometto, tutto canuto, che ospita la comitiva per una chiacchierata. Di corporatura normale che racchiude 21 grammi di anima vigorosa, don Mario ha l'età di una robinia al limite della longevità, i suoi occhi così statuari sembrano intagliati in un legno percosso dal tempo e dagli uomini. «Siamo venuti per farci raccontare la paura» chiede il capoguida Acli. Don Mario sorride con l'espressione di chi fa un altro mestiere, non il prete. Inizia a raccontare come se le parole venissero da lontano, da altre valli, da altri colli, da altri tempi. Il silenzio, qui, è padrone. Il silenzio stimola il suo vissuto a uscire, la storia si confessa, squarcia il velo del tempo e rivede un padre senza paure, con le sue lotte e il suo credo, entrare in chiesa e dire come la pensava. Il superfluo è solo «badabim-badabum». Abbozza una definizione: «La paura nasce dalla fragilità interiore ... », ma non ce la fa a proseguire sul terreno scivoloso della teologia e ritorna al concreto e alla sua storia. Nel quartiere di Roma, il giovane don Mario, l'impavido prete operaio, racconta le battaglie del comitato di quartiere, la partecipazione, la vittoria per una corsa di autobus per mandare i ragazzi a scuola. Tutti senza paura, ma con la forza della nonviolenza. Dichiara: «Uno ha paura quando non ha le idee chiare ...». Di nuovo dentro una considerazione teorica, si ferma e il pensiero vira di 90 gradi alla pratica. Compagno di seminario di don Gino, nostro parroco, don Mario continua il racconto sulle gesta senza paura del suo popolo di quartiere per circa tre ore fino a quando qualcuno accenna ad una processione imminente a Seriate. In quel momento intravedo come un tormento negli occhi legnosi del falegname-prete che sembra suggerito da Dostoevskij: «Ognuno pensa a qualche cosa e subito dopo pensa a un altra cosa. Io non posso pensare ad altro, - si legge nei Demoni - io penso tutta la vita alla stessa cosa. Dio mi ha tormentato tutta la vita». Fantastica giornata. Noi, si torna a casa. A don Mario e al suo eremo faranno buona compagnia i «giganti giovinetti».

# VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
**Maggio 2015 | Anno LIX**